

I vaccini «auto-propaganti»: rischi per la società e la fine del consenso informato

R21 renovatio21.com/i-vaccini-auto-propaganti-rischi-per-la-societa-e-la-fine-del-consenso-informato/

June 9, 2021

Renovatio 21 *traduce questo articolo per gentile concessione di Children's Health Defense.*

I sostenitori ritengono che i vaccini auto-propaganti potrebbero significare la fine dei complessi programmi di vaccinazione di massa. I critici affermano che i vaccini comportano molti rischi per la salute e segnerebbero anche la fine del consenso informato.

Nell'ottobre 2019, il Centro per la sicurezza sanitaria della Johns Hopkins University ha co-sponsorizzato l'«esercizio pandemico» Event 201.

Nell'ottobre 2019, il Centro per la sicurezza sanitaria della Johns Hopkins University ha co-sponsorizzato l'«esercizio pandemico» Event 201

Poco più di un anno dopo, quando lo scenario dell'Event 201 si è trasformato da «ipotetico» a concreto, è diventato chiaro che gli sponsor dell'evento intendevano vedere la maggior parte del mondo vaccinata contro il COVID-19.

Tuttavia, raggiungere questo obiettivo è una «sfida monumentale». Negli Stati Uniti, più di un terzo (dal 38% al 45%) degli adulti continua a rifiutare i vaccini autorizzati per l'uso di emergenza senza licenza, nonostante un blitz di marketing che ha incluso sia la carota (dalla possibilità di vincere somme in contanti a una porzione di patatine fritte) sia il bastone (come gli odiosi appelli per «metterla sul personale» e «rifiutare» i non vaccinati).

Il governo degli Stati Uniti ha finanziato la ricerca sui vaccini per un importo di oltre \$ 9 miliardi, ha speso \$ 22 miliardi per sovvenzionare la distribuzione del vaccino, ha sborsato altri \$ 10 miliardi per espandere l'accesso, più altri \$ 3 miliardi da spendere in campagne pubblicitarie per combattere l'esitazione.

Il governo degli Stati Uniti ha finanziato la ricerca sui vaccini per un importo di oltre \$ 9 miliardi, ha speso \$ 22 miliardi per sovvenzionare la distribuzione del vaccino, ha sborsato altri \$ 10 miliardi per espandere l'accesso, più altri \$ 3 miliardi da spendere in campagne pubblicitarie per combattere l'esitazione

Sebbene alcuni dei non vaccinati riferiscano ai sondaggisti che alla fine hanno in programma di fare il vaccino, una solida minoranza rimane convinta di non farlo mai. Lo stesso schema sembra essere valido a livello globale: circa un terzo degli adulti in tutto il mondo ha affermato che non si farà un vaccino contro il COVID.

Mentre i ricercatori di scienze sociali e comportamentali applicano tecniche di «*soft science*» nel tentativo di manovrare la fiducia nei vaccini verso una posizione più consenziente, alcuni scienziati hanno un'opzione diversa, di attesa nell'ombra: vaccini geneticamente modificati che «si muovono attraverso le popolazioni allo stesso modo delle malattie trasmissibili», che si diffondono da sole «da ospite a ospite».

Non in commercio (per ora)

In teoria, i vaccini a diffusione automatica (noti anche come auto-propaganti o autonomi) possono essere progettati per essere trasferibili («limitati a un singolo ciclo di trasmissione») o trasmissibili («capaci di trasmissione indefinita»).

Alcuni scienziati hanno un'opzione diversa, di attesa nell'ombra: vaccini geneticamente modificati che «si muovono attraverso le popolazioni allo stesso modo delle malattie trasmissibili», che si diffondono da sole «da ospite a ospite»

Gli scienziati vaccinali ammettono che i vaccini trasmissibili «non sono ancora in commercio, ma la rivoluzione nell'ingegneria del genoma li prepara a diventarlo».

I produttori di vaccini auto-propaganti utilizzano la tecnologia del vettore ricombinante per costruire materiale genetico da un patogeno bersaglio sul «telaio» di un vettore virale ritenuto «benigno», «innocuo» o «avirulento». Questo è simile all' approccio al vettore virale utilizzato per produrre i vaccini COVID Johnson & Johnson e AstraZeneca.

Per la Johns Hopkins, l'attrattiva dei vaccini che sono intenzionalmente progettati per essere auto-propaganti sembra ovvia. Il Centro per la Sicurezza Sanitaria dell'università ha reso esplicito il suo caso in un rapporto del 2018, «Tecnologie per affrontare i rischi biologici catastrofici globali». Il rapporto affermava: «Questi vaccini potrebbero aumentare drasticamente la copertura vaccinale nelle popolazioni umane...senza richiedere che venga inoculato a ogni individuo».

In teoria, i vaccini a diffusione automatica (noti anche come auto-propaganti o autonomi) possono essere progettati per essere trasferibili («limitati a un singolo ciclo di trasmissione») o trasmissibili («capaci di trasmissione indefinita»)

Spiegando ulteriormente le implicazioni utilitaristiche dei vaccini auto-propaganti, gli autori del rapporto hanno affermato che «solo un piccolo numero di individui vaccinati sarebbe necessario per conferire protezione a una popolazione suscettibile più ampia, eliminando così la necessità di operazioni di vaccinazione di massa».

Da un punto di vista programmatico, questa strategia avrebbe il vantaggio di essere «più economica della vaccinazione individuale di tutta la popolazione». Forse ancora più significativamente, tuttavia, annullerebbe una delle «spinose questioni etiche» con cui i programmi di vaccinazione di massa si confrontano regolarmente: il consenso informato.

Come il Centro per la sicurezza sanitaria dell'università ha brevemente ricosciuto nel suo rapporto, i vaccini auto-propaganti renderebbero essenzialmente impossibile per «coloro ai quali il vaccino si diffonde successivamente» fornire un consenso informato.

Da un punto di vista programmatico, questa strategia avrebbe il vantaggio di essere «più economica della vaccinazione individuale di tutta la popolazione». Forse ancora più significativamente, tuttavia, annullerebbe una delle «spinose questioni etiche» con cui i programmi di vaccinazione di massa si confrontano regolarmente: il consenso informato

La colpa è degli animali

Nel 2020 i ricercatori che hanno scritto su Nature Ecology & Evolution, hanno osservato che le zoonosi virali (malattie che si ipotizza passino dagli animali all'uomo) sono diventate una parte radicata nella «mentalità globale» e un elemento centrale dello spirito del tempo della salute globale ossessionato dalla pandemia.

Nonostante le origini zoonotiche non dimostrate del SARS-CoV-2 (messe in dubbio da figure come Robert Redfield, ex direttore dei Centers for Disease Control and Prevention), il clamore suscitato dal coronavirus lo scorso anno ha contribuito a rafforzare la percezione popolare secondo cui le popolazioni di animali selvatici rappresentano un pericoloso calderone di minacce virali latenti – che richiedono solo la giusta serie di circostanze per entrare in azione e danneggiare l'umanità.

Vedendo nel COVID in una comoda opportunità scientifica, i ricercatori suggeriscono che il presunto «mancato contenimento della pandemia di SARS-Cov-2» fornisca una buona motivazione per accelerare il lancio di vaccini auto-propaganti. Come alcuni giornalisti hanno formulato la domanda del giorno, «Non sarebbe fantastico se gli animali selvatici potessero essere vaccinati contro le varie malattie che ospitano in modo che quei microbi non abbiano mai la possibilità di diffondersi agli umani?»

La ricerca sui vaccini trasmissibili ha anche scalato la lista delle priorità dei finanziamenti per agenzie governative come la Defense Advanced Research Projects Agency (DARPA) e il National Institutes of Health (NIH) e, secondo quanto riferito, donatori come la Gates Foundation.

La ricerca sui vaccini trasmissibili ha anche scalato la lista delle priorità dei finanziamenti per agenzie governative come la Defense Advanced Research Projects Agency (DARPA) e il National Institutes of Health (NIH) e, secondo quanto riferito, donatori come la Gates Foundation

Almeno ufficialmente, l'obiettivo principale della ricerca sui vaccini auto-propaganti è stato finora sulle popolazioni della fauna selvatica. Sebbene la pratica della vaccinazione diretta della fauna selvatica (ad esempio, contro la rabbia) sia in circolazione dagli anni '60, sono gli sforzi di lunga data per sviluppare vaccini

sterilizzanti nella fauna selvatica (chiamati eufemisticamente «immunocontraccezione»), nonché i recenti progressi nell' ingegneria genetica, che «hanno fornito una base per la ricerca sui vaccini trasmissibili».

I ricercatori spiegano come dovrebbe funzionare il targeting delle riserve di fauna selvatica:

«L'idea, essenzialmente, è di vaccinare una piccola percentuale di una popolazione [della fauna selvatica] attraverso l'inoculazione diretta. Questi cosiddetti fondatori diffonderanno poi passivamente il vaccino ad altri animali che incontrano toccandoli, facendo sesso, allattandoli o respirando la stessa aria. Gradualmente, queste interazioni potrebbero aumentare l'immunità a livello di popolazione».

Quando è stato testato da ricercatori spagnoli in una prova sul campo limitata ai conigli, circa il 50% dei conigli non vaccinati ha sviluppato anticorpi dopo essere stato collocato insieme a conigli vaccinati che avevano ricevuto un vaccino trasmissibile tramite iniezione o per via orale. Quando i ricercatori hanno valutato la trasmissione di seconda generazione (ovvero, lo sviluppo di anticorpi trasferiti con il primo lotto di conigli non vaccinati in un altro lotto di conigli), il tasso di trasmissione era molto più basso (due conigli su 24).

«L'idea, essenzialmente, è di vaccinare una piccola percentuale di una popolazione [della fauna selvatica] attraverso l'inoculazione diretta. Questi cosiddetti fondatori diffonderanno poi passivamente il vaccino ad altri animali che incontrano toccandoli, facendo sesso, allattandoli o respirando la stessa aria. Gradualmente, queste interazioni potrebbero aumentare l'immunità a livello di popolazione»

Cosa mai potrebbe andare storto?

Come ha chiarito il rapporto della Johns Hopkins nel 2018, non c'è motivo tecnico per cui l'approccio auto-propagante non possa essere applicato agli umani. Gli autori hanno ammesso che esistono «diverse grandi sfide», tuttavia, incluso il fatto che i vaccini autonomi (come menzionato sopra) renderebbero il consenso informato un punto controverso e renderebbero impossibile lo screening degli individui per controindicazioni come le allergie.

Secondo la Johns Hopkins e altri, un'altra grande sfida è il «rischio non di poco conto che il virus del vaccino torni alla virulenza di tipo selvaggio», creando un'opportunità per i vaccini di propagare la malattia invece di prevenirla.

In effetti, il mondo ha già familiarità con questo fenomeno con i vaccini antipolio orali. Sebbene non siano «intenzionalmente progettati in questo modo», i vaccini orali antipolio sono considerati «in parte trasmissibili» ed è riconosciuto che causano la polio.

I ricercatori della Hopkins hanno definito acutamente il problema della regressione come «un rischio medico e un rischio per la percezione pubblica». Un altro paradosso articolato nel rapporto dell'università è che mentre i rischi di regressione potrebbero

forse essere ridotti progettando i vaccini per essere più «debolmente trasmissibili», ciò potrebbe vanificare lo scopo di far «andare» i vaccini autonomamente.

D'altra parte, i due scienziati che promuovono maggiormente i vaccini trasmissibili sostengono che «anche... dove la regressione è frequente, le [loro] prestazioni spesso supereranno sostanzialmente quelle dei vaccini convenzionali somministrati direttamente».

Hanno anche sviluppato modelli che suggeriscono che il lancio dei vaccini trasmissibili con la vaccinazione diretta dei neonati potrebbe essere particolarmente efficace

Gli stessi autori hanno anche sviluppato modelli che suggeriscono che il lancio dei vaccini trasmissibili con la vaccinazione diretta dei neonati potrebbe essere particolarmente efficace.

Nel settembre 2020, due ricercatori hanno scritto sul *Bulletin of the Atomic Scientists* di essere d'accordo sul fatto che i vaccini a diffusione automatica possono avere svantaggi significativi e potrebbero «comportare gravi rischi», soprattutto perché gli scienziati perdono il controllo della loro creazione una volta rilasciati.

Hanno notato: «Sebbene possa rivelarsi tecnicamente fattibile combattere le malattie infettive emergenti... con virus che si auto-diffondono, e mentre i benefici possono essere significativi, come si possono valutare tali benefici rispetto a quelli che potrebbero essere rischi ancora peggiori?» Hanno formulato anche domande aggiuntive:

Chi prende le decisioni su «dove e quando» verranno rilasciati i vaccini?

Cosa succede quando ci sono «risultati imprevisti» e «conseguenze indesiderate» come mutazioni, salti di specie o attraversamento dei confini? A proposito di conseguenze non volute, i due autori hanno puntualizzato: «Ci sono sempre».

Hanno scritto sul *Bulletin of the Atomic Scientists* di essere d'accordo sul fatto che i vaccini a diffusione automatica possono avere svantaggi significativi e potrebbero «comportare gravi rischi», soprattutto perché gli scienziati perdono il controllo della loro creazione una volta rilasciati

Che dire delle armi biologiche e dei rischi di «doppio uso», ovvero usare la tecnologia per «causare deliberatamente danni» anziché per prevenire le malattie? I progressi nella farmacogenomica, nello sviluppo di farmaci e nella medicina personalizzata, hanno osservato i due, potrebbero consentire una «guerra biologica ultra-mirata».

Su quest'ultimo punto, gli autori del *Bulletin* hanno attirato l'attenzione dei lettori sugli sforzi dell'immunocontraccezione negli animali, nonché su un famigerato esempio di «biologia armata» contro gli umani in Sudafrica nell'era dell'apartheid, chiamato Project

Coast, che ha cercato – a quanto pare senza successo – di sviluppare un «vaccino per l'infertilità da usare sulle donne nere a loro insaputa».

Altri scienziati hanno presentato un caso ancora più diretto contro i vaccini trasmissibili, sostenendo che i rischi della diffusione autonoma dei vaccini, in effetti, «superano di gran lunga i potenziali benefici». I rischi, a loro avviso, includono «l'imprevedibilità delle mutazioni del virus, l'incapacità di eseguire test in sicurezza su larga scala e la grave potenziale minaccia alla biosicurezza».

Un famigerato esempio di «biologia armata» contro gli umani in Sudafrica nell'era dell'apartheid, chiamato Project Coast, che ha cercato – a quanto pare senza successo – di sviluppare un «vaccino per l'infertilità da usare sulle donne nere a loro insaputa»

Scienza vaccinale: tante incognite

Quando il morbillo, piuttosto che il COVID, stava dominando i titoli un paio di anni fa, i non vaccinati erano bollati come capri espiatori per apparenti focolai. Queste accuse non basate sull'evidenza (usato per inaugurare nuovi mandati vaccinali draconiani), ha ignorato il ben documentato «fenomeno dell' infezione da morbillo diffuso da MMR (vaccino vivo morbillo-parotite-rosolia), che è noto da decenni» e ha provocato «un'infezione da morbillo rilevabile nella stragrande maggioranza di coloro che lo ricevono».

I vaccini COVID sperimentali Pfizer e Moderna utilizzano la nuova tecnologia dell'RNA messaggero (mRNA) invece della tradizionale tecnologia del virus vivo presente nei vaccini come l'MMR e quindi, ci viene detto, non possono produrre lo stesso tipo di «propagazione».

Tuttavia, molti individui non vaccinati segnalano sintomi o malattie insoliti dopo aver trascorso del tempo in prossimità di individui vaccinati contro il COVID. Indicando il protocollo di Pfizer che riconosce la possibilità di esposizione tramite inalazione o contatto con la pelle con individui vaccinati, gli operatori sanitari interessati hanno sollevato la questione se si stia verificando una nuova forma di diffusione.

Molti individui non vaccinati segnalano sintomi o malattie insoliti dopo aver trascorso del tempo in prossimità di individui vaccinati contro il COVID. Indicando il protocollo di Pfizer che riconosce la possibilità di esposizione tramite inalazione o contatto con la pelle con individui vaccinati, gli operatori sanitari interessati hanno sollevato la questione se si stia verificando una nuova forma di diffusione

Alcune delle persone che hanno sollevato queste domande hanno citato l'articolo di settembre 2020 del *Bulletin of Atomic Scientists*, sottotitolato «Cosa potrebbe andare storto?».

A maggio 2021, gli editori del Bulletin, apparentemente a disagio per l'attenzione che l'articolo di settembre aveva attirato, stavano cercando di prendere le distanze affermando che il contenuto del *Bulletin* veniva utilizzato impropriamente per ulteriori

teorie complottiste su «vaccini COVID-19 altamente efficaci e sicuri».

Se le iniezioni di COVID si «auto-propaghino» in tutti i sensi del termine, è una domanda a cui attualmente non è possibile rispondere. Tuttavia, esiste almeno un meccanismo molecolare plausibile che potrebbe spiegare gli effetti di «propagazione» osservati da vaccinati a non vaccinati.

Sayer Ji di GreenMedInfo spiega che «il trasferimento orizzontale delle informazioni all'interno dei sistemi biologici [è] mediato da vescicole extracellulari, che includono un fenomeno simile a un virus noto come distacco di microvescicole e/o trasferimento di acidi nucleici mediato da esosomi». Citando uno studio a revisione paritaria del 2017 sulla «biologia e biogenesi delle microvescicole sparse», Ji afferma:

«È possibile che [i vaccini mRNA], di fatto, contribuiscano alla diffusione delle microvescicole, che rappresentano una minaccia ancora maggiore e più persistente della diffusione del vaccino a cellule vive quando si tratta dell'impatto biologico persistente che il vaccinato può avere sui non vaccinati».

«È possibile che i vaccini mRNA, di fatto, contribuiscano alla diffusione delle microvescicole, che rappresentano una minaccia ancora maggiore e più persistente della diffusione del vaccino a cellule vive quando si tratta dell'impatto biologico persistente che il vaccinato può avere sui non vaccinati».

Ciò che è ancora più certo è che gli scienziati stessi non hanno tutte le risposte. Alcuni potrebbero voler credere nella possibilità di modificare geneticamente un vaccino «in modi che vanificano la sua capacità di evolversi in qualcosa di sgradevole». Ma altri notano «l'inevitabilità del cambiamento evolutivo risultante dalla capacità [dei vaccini trasmissibili] di auto-replicarsi e generare estese catene di trasmissione».

L'autore di techno-thriller Michael Crichton ha predetto nel 2002 che con l'avvento della nanotecnologia e di altre innovazioni tecnologiche, il ritmo del cambiamento evolutivo sarebbe stato «estremamente rapido». Crichton ha avvertito che «gli esseri umani hanno scarso successo nell'affrontare i rischi delle nuove tecnologie non appena arrivano».

Il Team di Children's Health Defense

Traduzione di Alessandra Boni

© 2 giugno 2021, Children's Health Defense, Inc. Questo articolo è riprodotto e distribuito con il permesso di Children's Health Defense, Inc. Vuoi saperne di più dalla Difesa della salute dei bambini? Iscriviti per ricevere gratuitamente notizie e aggiornamenti da Robert F. Kennedy, Jr. e la Difesa della salute dei bambini. La tua donazione ci aiuterà a supportare gli sforzi di CHD.